



Mozart Biglietti gratis per la messa in suffragio

Dal 4 novembre è aperta la corsa per conquistare un posto per la messa in suffragio di Mozart che sarà celebrata l'8 novembre nella basilica di San Pietro. La funzione religiosa si terrà alle 17 e nel corso della messa sarà eseguito il «Requiem in re minore KV 626» e ad eseguirlo saranno l'orchestra e il coro della cattedrale di Salisburgo. I biglietti per poter assistere all'evento sono gratuiti ed è possibile ritirarli a partire dal 4 novembre presso la «Courtial International», in via del Sant'Uffizio 29, telefono 6865709, 6877614, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18.

È morto l'operaio di Rieti ustionato in fabbrica

È morto nel pomeriggio di ieri al Sant'Eugenio, dopo sette giorni di agonia, Enrico Pucci, 44 anni, l'operaio che era rimasto ustionato giovedì scorso mentre era al lavoro nello stabilimento della «Nuova Rayon Italia» di Rieti. Pucci, insieme ad altri colleghi, stava lavorando per riparare una pompa elettrica, quando un forte getto d'acqua bollente lo ha investito ustionandolo gravemente. L'operaio era stato trasportato d'urgenza nell'ospedale romano con un'elimbranza. Ieri le sue condizioni si sono improvvisamente aggravate e nel pomeriggio è morto.

Tariffe Sip Arriva la «tut» in 24 comuni della Provincia

Dal primo novembre la «tut», tariffa urbana a tempo, scanderà le conversazioni telefoniche dagli apparecchi di 24 comuni della Provincia di Roma. La Sip ha annunciato che la tariffa sarà applicata sulle reti telefoniche di Frascati, Palestrina e Castelnuovo di Porto. I comuni interessati sono Colonna, Grottaferrata, Montecompatri, Monteporzio, Rocca di Papa, Rocca Priora, Capranica, Castel San Pietro, Cave Galliciano, Genzano, Pisoniano, Poli Rocca di Cave, San Vito Romano, Zagarolo, Campagnano, Capena, Formello, Magliano Romano, Morlupo, Riano e Sacrofano.

Il Comune affida al Wwf «la Finanziaria» di Villa Ada

L'assessore al Patrimonio Gerardo Labellarte l'ha affidata nelle mani del presidente del Wwf Fulco Pratesi (nella foto) due ai termini della consegna). Così «la Finanziaria» l'edificio interno a Villa Ada, dopo anni di abbandono e occupazioni abusive, diventerà la sede del Wwf. Ieri mattina, nel corso della cerimonia di consegna, Pratesi ha annunciato che a dicembre saranno avviati i lavori per sistemare la struttura per i quali il Wwf prevede una spesa tra i 500 milioni di lire e il miliardo. In cambio dell'uso dell'edificio, per il quale l'associazione ambientalista pagherà un canone simbolico di sole 100mila lire l'anno, il Wwf realizzerà nel parco un orto botanico, uno stagno didattico e mangiatoie per gli uccelli e gli scoiattoli. «L'attribuzione di strutture del Demanio ad enti privati di assoluta affidabilità - ha detto Labellarte - È una strada che il Comune intende continuare a seguire per salvare i luoghi di importanza architettonica».

Ladispoli Vietate le fave per difendere bimbo allergico

«Vietato coltivare ed esporre fave nel raggio di 400 metri da via dei Ciclamini». La singolare ordinanza è stata emessa dal sindaco di Ladispoli per proteggere un bambino affetto da una grave forma di allergia alle fave. In via dei Ciclamini, località Cerreto, abita infatti il piccolo Mirco Cesari, di due anni e mezzo, che ha una deficienza enzimatica ereditaria che gli provoca una grave forma di «favismo». Un'allergia che si manifesta dopo che le fave sono state ingerite o se i loro pollini vengono inalati.

Aperture festive dei negozi «Il Comune ci discrimina»

Dal primo ottobre sono costretti a tener chiusi i loro negozi quando è festa. E ora, «Quelli della domenica» se la prendono con il Comune, che mentre con loro è stato tassativo nel vietare l'apertura festiva, permetterebbe ad altri esercizi commerciali di lavorare in santa pace la domenica. «L'assessore al commercio Oscar Tortosa non ha mai risposto alla nostra richiesta di aprire anche la domenica oltre la data del primo ottobre - scrive l'associazione dei commercianti - E mentre i vigili hanno imposto la chiusura del negozio del nostro presidente Gianni Riposati, assistiamo in questi giorni ad aperture domenicali di negozi pubblicizzate sulla stampa e attraverso manifesti murali». «Quelli della domenica» precisano di non aver nulla contro le aziende che domenica scorsa sono state aperte «chiediamo soltanto una spiegazione - scrivono - all'amministrazione comunale sui motivi di questa discriminazione».

CARLO FIORINI

Altissima l'affluenza al seggio
Ballottaggio deciso da 234 voti

Tecce batte Misiti Rettore bis alla Sapienza

A PAGINA 25



Dipendenti dell'Ufficio del Registro
arrestate per truffa aggravata

Mazzette per fare sconti sulle tasse

A PAGINA 26

Bloccato per oltre due ore il tratto della linea «B» tra Eur Fermi e Termini per un corto circuito ai cavi d'alimentazione
Servizio a regime ridotto per tutta la mattinata. Martedì erano state chiuse 7 stazioni della «A» per un principio d'incendio

Sul metrò a guasti alterni

Un guasto alla linea elettrica ha bloccato ieri mattina la metro «B». Dalle 5 e trenta alle 7 e quarantacinque è rimasto chiuso il tratto tra Eur Fermi e Termini. Neanche 24 ore prima un incendio alla fermata di Cinecittà aveva costretto alla chiusura di sette stazioni della linea «A» per quasi tutta la giornata. Traffico alle stelle, ma l'inquinamento, grazie al nubifragio di martedì è sceso un po'.

MARINA MASTROLUCA

Un corto circuito alla linea aerea. E anche ieri mattina si è viaggiato a metro alterna. A meno di 24 ore dall'incendio alla stazione di Cinecittà della linea «A», un guasto ai cavi elettrici ha bloccato il tratto della metro «B» compreso tra Eur Fermi e la stazione Termini. Come interrotte dalle 5 e trenta alle 7 e quarantacinque, secondo l'Acotral. Molto di più a sentire i passeggeri che si sono trovati dirottati su autobus alternativi, con cui si è tentato di garantire una qualche copertura del servizio.

Ancora alle 11 della mattina le fermate dei bus dislocate lungo il percorso della metropolitana si riempivano di commenti inferociti per i tempi d'attesa nelle stazioni, tanto lunghi da far diventare preferibile il tragitto sulle linee Atac. Il guasto, questa volta, si è verificato nella sottostazione Clementina, tra la fermata di Termini e quella di via Cavour, che è sostituita una volta ultimati i lavori di ripristino del vecchio troncone della metro «B», quello stesso tratto dove le fermate non previste in galleria sono ancora un evento tutt'altro che insolito.

Un incendio martedì, un guasto ieri, su una rete che può variare in tutto due linee. E sulle strade il traffico si è fatto sentire, tra i semafori rotti della Colombo, gli alberi abbattuti dal maltempo di martedì nella Circonvallazione Clodia e le fagone straripanti di via dei Ciliegi.

Unico dato consolante, un'aria appena un po' più respirabile. I dati registrati martedì dalle nove centraline di rilevamento segnalano tutte le valori contenuti nei limiti previsti. So-

lo a largo Montezemolo, nel quartiere Prati, si è sfiorato il tetto massimo di monossido di carbonio, con 9,9 milligrammi per metro cubo d'aria, contro i dieci che fanno scattare il primo livello di guardia e l'appello del sindaco a limitare l'uso dell'automobile. Tutte le altre centraline, con l'eccezione di corso Francia che non ha fatto pervenire dati, hanno registrato valori di inquinamento «normali».

Merito del nubifragio di martedì, che ha fatto scendere le polveri nocive prodotte dal gas di scarico, ripulendo l'aria, ma facendo scoppiare le fagone in più d'una zona della periferia romana. Il replay delle targhe alterne - previsto nel caso in cui venga superata la prima soglia per cinque giorni consecutivi nella metà delle centraline o siano stati superati i 30 milligrammi di monossido di carbonio per metro cubo d'aria - sembra perciò destinato a slittare ancora un po'. Il maltempo ha dato una mano alla giunta, che si era tirata dietro un coro di proteste per aver limitato alle auto pari l'uso del fine settimana.

Ieri mattina, intanto, l'assessore Edmondo Angelè ha incontrato i sindacati per discutere della situazione del traffico e dei trasporti. La riunione si è conclusa però con un generale scuotere di teste e mugugni di disapprovazione. «È totalmente mancata una valutazione delle misure adottate in questi giorni e di quelle che l'amministrazione si sta preparando a varare», è stato il commento unanime dei rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil, che hanno sollecitato interventi per lo sviluppo dei trasporti su

I VELENI NELL'ARIA

Centraline di rilevamento dei dati	Quantità di smog nell'aria	Sopra o sotto i limiti
LARGO ARENULA	5,1	-
LARGO PRENESTE	7,6	-
CORSO FRANCIA	Dato non valido	-
PIAZZA FERMI	7,9	-
LARGO MAGNA GRECIA	3,8	-
PIAZZA GONDAR	8,0	-
LARGO MONTEZEMOLO	9,9	-
LARGO GREGORIO XIII	3,1	-
VIA TIBURTINA	6,7	-

rotaia. Interventi, a quanto sembra, in contenzenza con le scelte adottate negli ultimi 40 anni: la rete di trasporti su ferro, infatti, negli ultimi decenni si è progressivamente ridotta, scendendo a meno 110 chilometri nell'area che gravita intorno a Roma, come ha verificato un recente studio dell'Assoutenti. Uno smacco per il trasporto pubblico e per la «mobilità ecologica», mentre si moltiplicano i comitati di quartiere che si battono per strappare un autobus in più, il prolungamento di una corsa ferroviaria o il ripristino di una linea Atac soppressa.

Le targhe alterne, dunque, sembrano essere l'inevitabile corollario della metro a guasti alterni e degli autobus che non ci sono, ultima trovata spuntata fuori dal cappello a cilindro della giunta, per frenare l'inquinamento che sale. O solo la penultima. Dalla Regione, il capogruppo socialista Bruno Landi propone marmitta catalitica da installare sui mezzi pubblici, raggranellando i fondi necessari con una tassa dell'1 per cento sulla benzina venduta in tutto il Lazio. Una proposta ancora in alto mare. E intanto c'è solo da sperare che piova.



Marcia di protesta all'Alessandrino «Vogliamo il 152»

Grande partecipazione alla marcia di protesta del quartiere Alessandrino. Trecento persone sono scese in strada per chiedere il ripristino dell'autobus 152, soppresso con l'istituzione dell'Unilinea Casilina 105. I manifestanti chiedono inoltre l'ampliamento di viale Alessandrino, via Dei Meli, via della Bella Villa e il completamento della rete d'illuminazione stradale. Al corteo hanno preso parte anche i commercianti, che per l'occasione hanno chiuso i negozi per un'ora, dalle 10 alle 11.

È stata una marcia con slogan contro l'amministrazione «che non ha fatto nulla». Ha spiegato Mario Di Fortunato del comitato di quartiere: «Viale Alessandrino è l'arteria principale del rione. Collega la Casilina al Quarticciolo. Bene, l'ultimo tratto è stretto, scarsamente illuminato e pericolosamente trafficato». Così l'Alessandrino ieri si è fermato contro il degrado urbano e socio-sanitario e i continui rinvii della realizzazione del Parco Alessandrino.

L'Atac, intanto, sta programmando l'istituzione dell'Unilinea Nomentana. A tal proposito gli utenti del trasporto pubblico della IV circoscrizione hanno costituito un comitato per aprire una vertenza con Atac e il Comune.

Uccisa da un bus In agitazione dipendenti Fidal

Non ha fatto in tempo ad accorgersi di nulla. Lunedì alle 14.00 Maria Gabriella Avitabile, 47 anni, è uscita dal cancello della sede della Federazione italiana di atletica leggera, in via della Camilluccia 703, dove lavorava ed è stata travolta dal «911». Le sue condizioni sono apparse subito gravi. Trasportata in ospedale, è morta ieri mattina.

Non è la prima volta che nella zona si verificano incidenti gravi. I lavoratori della Fidal hanno perciò deciso di proclamare lo stato d'agitazione a tempo indeterminato, per ottenere condizioni di maggiore sicurezza per il personale. In particolare, si richiede «che vengano presi immediatamente, da parte del Coni, della Fidal e delle Istituzioni Pubbliche preposte, tutti quei provvedimenti atti ad assicurare l'incolumità di ogni lavoratore».

In quel tratto di via della Camilluccia, infatti, non ci sono né marciapiedi né semafori per tutelare la sicurezza dei pedoni. La sede della Fidal vi è stata trasferita soltanto da un paio di mesi, una scelta che è stata subito contestata dal personale. Oltre a denunciare la pericolosità della strada, i circa 100 dipendenti si lamentano dell'angusto spazio in cui sono costretti a lavorare e della mancanza di esercizi commerciali nelle vicinanze.

□M.V.

Salvagni, pds, contro Carraro: «Gli uffici a macchia d'olio favoriscono la speculazione e ripropongono lo sviluppo selvaggio»
La commissione urbanistica capitolina chiede che siano nuovamente sospese le licenze edilizie in attesa di regole certe

«Lo Sdo nel cassetto, un regalo ai costruttori»

«Adesso basta, Carraro deve cedere la rotta». Piero Salvagni, pds, accusa la giunta di avere fatto «un maxi-regalo» ai costruttori. Sotto accusa, la decisione di sbloccare le licenze edilizie nelle zone industriali: «Lo Sdo finirà fuori mercato». Le proteste sono tante. Ieri anche la commissione urbanistica ha chiesto di fermare i cantieri. E Mensurati: «Signor sindaco, più coerenza».

CLAUDIA ARLETTI

È una mezza rivoluzione in cemento, che place poco anche a qualche assessore. Fino a tre giorni fa, nelle zone industriali, i cantieri erano bloccati. Ma adesso la giunta ha dato il via libera ai costruttori. Che tireranno su «palazzi di vetro», non fabbriche: senza regole, perché non c'è un limite al numero di uffici edificabili in

ogni industria. Molti protestano: gli uffici devono andare a est, nello Sdo, che giocco la ha giunta? Ieri, il segnale di stop è venuto dai membri della commissione urbanistica. Ha mandato una lettera a Robinio Costi, perché sospenda nuovamente le licenze edilizie, finché il «criterio mancante» non sia stato fissato. Tra i «perples-

si» ci sono anche due socialisti autorevoli: Gianfranco Redavid, assessore ai Lavori pubblici, e Bruno Marino, capogruppo in consiglio. E ieri Elio Mensurati, parlamentare della sinistra dc, ha detto: «Stiamo chiedendo soldi allo Stato per le opere di Roma-capitale, e intanto lo Sdo, una delle parti più importanti del progetto, viene affossato. Carraro dovrebbe mostrarsi coerente».

S'arrabbia la Cgil, protesta il Pds. Che ha deciso di lasciare la commissione per Roma-capitale («ormai è inutile discutere»), e perciò viene accusato di avere cominciato la campagna elettorale. Piero Salvagni, consigliere della Quercia, replica. E parla di «maxiregalo ai costruttori».

Perché siete così contrari alla decisione, presa dalla

giunta, di sbloccare le licenze nelle zone industriali?

La giunta dice che bisogna garantire la certezza del diritto. Invece, l'unica cosa certa sarà l'abusivismo direzionale. Questa decisione porterà a un arricchimento smisurato dei privati, e a un impoverimento pubblico.

Che cosa succederà?

Gli imprenditori potranno costruire uffici a costi bassissimi. Nelle zone realmente destinate agli uffici, si pagano 60 mila lire di oneri per metro quadrato. Ma nelle aree industriali, meno pregiate, la spesa si riduce a ventimila lire. Così, in queste zone, i cantieri lavoreranno con costi più bassi. E il Comune, invece di incassare oneri per 450 miliardi, ne avrà ottenuti solo 150.



Piero Salvagni

E quando i lavori saranno finiti?

Il valore di queste aree crescerà a dismisura, vendere gli edifici sarà un grande affare. E non è finita. A Fiumicino, per esempio, si sembra che saranno costruiti 3 milioni mezzo di metri cubi «in vetro». Quando la zona sarà piena di uffici, il Comune dovrà per forza intervenire, costruire strade, servizi, insomma spendere soldi.

Lo Sdo soffrirà?

Sì, è certo. Perché un costruttore dovrebbe investire nello Sdo, quando può, spendendo molto meno, tirare su ciò che vuole in altre zone? La giunta, decidendo di sbloccare le licenze, ha di fatto messo fuori mercato il Sistema direzionale orientale.

Tra opposizione e maggioranza, ci è stata spesso collaborazione. Cosa succederà ora?

Se la giunta non sospende le licenze e il sindaco non corregge la rotta, i progetti per Roma-capitale andranno in aula consultare senza rete. Noi non parteciperemo più ai lavori della commissione. Poi, in consiglio, daremo battaglia.

Esponenti della giunta accusano il Pds di avere cominciato la campagna elettorale.

La campagna elettorale la stanno facendo gli assessori. Pressati dai costruttori, evidentemente, mostrano di essere già in cerca di voti, consensi, e chissà cosa altro.

Sono passati 191 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente